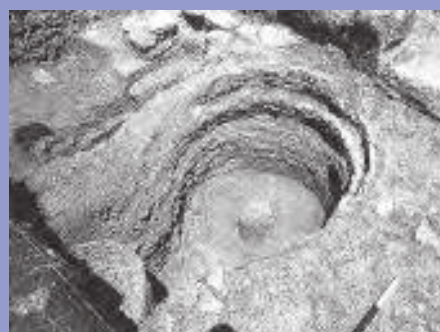


Gloria Olcese

ATLANTE DEI SITI DI PRODUZIONE CERAMICA

(Toscana, Lazio, Campania e Sicilia)

con le tabelle dei principali relitti del Mediterraneo occidentale



ISCHIA

Sito:	<i>Ischia, Lacco Ameno</i>
Località:	<i>Santa Restituta</i>
ID:	<i>C001</i>
Tipo di contesto:	<i>Area produttiva</i>

SITO Gli scavi occupano una superficie di 1500 mq circa, al di sotto dell'odierna Basilica di S. Restituta sulla piazza principale di Lacco Ameno, alle falde nord-orientali del Monte Vico e a pochi passi dal mare (Fig. 3. 11). Un percorso sotterraneo si snoda tra i resti del quartiere artigianale, scoperto e indagato a partire dagli anni '50 del secolo scorso da don Pietro Monti, in seguito al rifacimento della chiesetta che affianca il santuario. Grazie al lavoro del sacerdote sono conservate le strutture e i reperti venuti alla luce, in parte esposti nelle vetrine del piccolo Museo situato a lato della chiesa.

La presenza dell'imponente area di produzione è da connettere all'abbondanza di argilla sull'isola, sfruttata anche in epoca moderna e lavorata in fornaci attive fino agli inizi del secolo scorso sulla litoranea che da Casamicciola porta a Lacco Ameno.

STRUTTURE Sono stati individuati i resti di 7 fornaci, oltre ad una fornace destinata alla produzione della calce, anche se è da ritenere che ne esistessero altre. Della fornace n. 6 si conservano in realtà solo i resti dei muri esterni, orientati in direzione della parte centrale della piazza; la fornace non è stata scavata perché si trova sotto la casa adiacente la piazza di ingresso alla basilica.

Con tutta probabilità i resti conservati sotto la chiesa di Santa Restituta corrispondono a una parte del *kerameikos*, la cui estensione copriva una superficie molto maggiore, allargandosi probabilmente verso il porto, la spiaggia e in parte anche verso la piazza.

La fornace più antica è la prima, a pianta circolare e pilastrino a croce, all'interno della quale è stata trovata ceramica datata all'epoca tardo geometrica (Foto 3. 16). La fornace 2 e la n. 7 sono successive e tra loro contemporanee. La fornace n. 2 ha probabilmente due fasi. Le fornaci 3, 4, 5 e 6 sono coeve e probabilmente databili al periodo compreso tra il IV ed il III secolo a.C. (Fig. 3. 12).

La fornace 2 e la n. 3, sottoposte a interventi di rifacimento e modifica, sembrano aver funzionato in fasi cronologiche diverse (fatto che giustificerebbe i ritrovamenti ad esempio nella fornace 3 di reperti di due fasi diverse, di età tardo classica e ellenistica).

Le fornaci sono state datate con il metodo della termoluminescenza (effettuata da M. Martini e E. Sibilia) i cui risultati sono in corso di stampa.

Oltre alle fornaci esiste un'area per la lavorazione dell'argilla (collegata forse alla fornace n. 2), con vaschette in cui



Fig. 3. 11 - Ischia (NA). Lacco Ameno, S. Restituta. Pianta generale con le fornaci (nn. 1-5), il deposito di argilla (A), il laboratorio (C), lo spazio per l'asciugatura delle tegole (B) (da Olcese et al. 1996, fig. 2).



Foto 3. 16 - Ischia (NA). Lacco Ameno, S. Restituta. Fornace n. 1 (da Olcese et al. 1996, fig. 3).

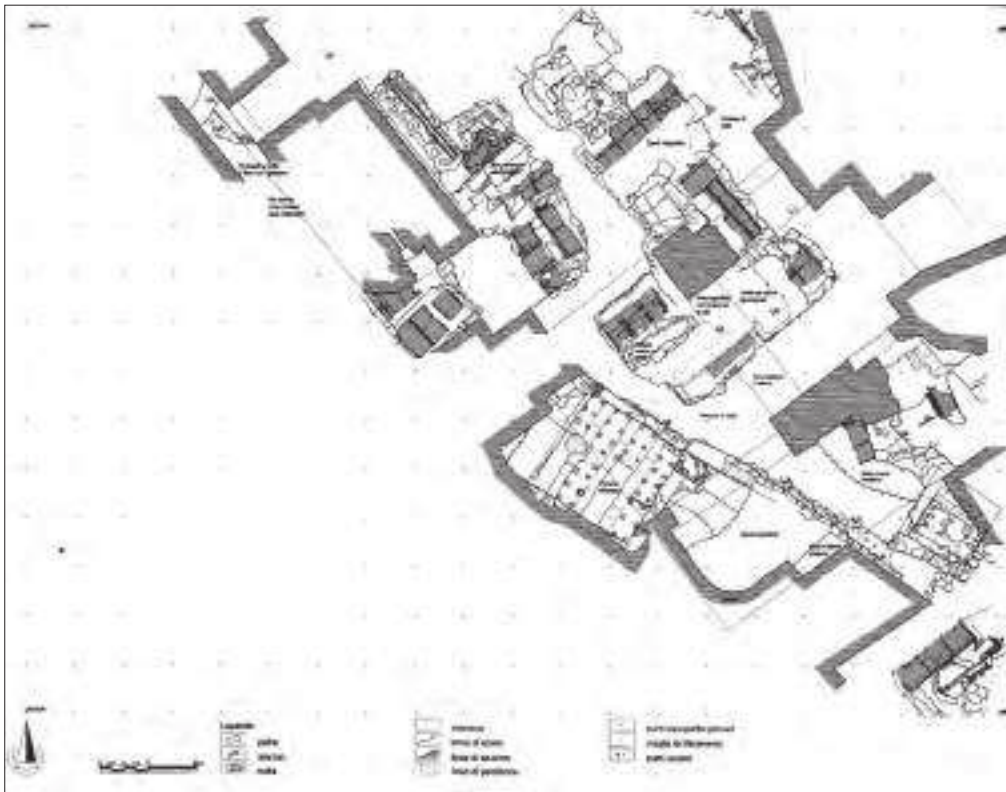


Fig. 3. 12 – Ischia (NA). Lacco Ameno, S. Restituta. Fornaci nn. 4-5: pianta (da Olcese *et al.* 1996, fig. 5).

muri sono costituiti da tegoloni; all'interno dell'area sono stati rinvenuti dei mortai per la lavorazione di argilla e degrassante.

Un ulteriore spazio (da collegare probabilmente alla fornace 3) era dedicato all'asciugatura delle tegole (alcune sono rimaste in situ) ed era coperto da una tettoia, retta da pali di legno di cui restano oggi i fori.

Nel corso del tempo il quartiere artigianale sembra essersi gradatamente spostato dalle falde nord-orientali del Monte Vico, in cui è quasi incassata la fornace più antica rimasta, la n. 1, verso la zona in cui si trova oggi il cortile della chiesa e la piazza, dove sono stati individuati resti delle fornaci probabilmente più recenti (fornaci nn. 5 e 6). Lo spostamento delle fornaci verso l'odierna piazza del Municipio è stato causato probabilmente dal franare della montagna. Per ridurre i danni di tale fenomeno vennero organizzati in diverse epoche muri di contenimento, in qualche caso anche molto poderosi.

La maggior parte delle fornaci ha il *prae-furnium* orientato a Sud-Est.

Ad eccezione della fornace circolare 1, la più antica, le altre fornaci mostrano di essere costruite in laterizio, principalmente tegole, spesso reimpiagate, come dimostrano alcuni esemplari inseriti già rotti, disposte in modo più o meno regolare la cui ala esterna costituisce spesso la parte a vista del muro. Alcune delle tegole utilizzate nella costruzione della fornace 2 sono dipinte (con la fascia bicolore). Come legante viene utilizzata argilla, induritasi al contatto col fuoco.

Di grande interesse sono i resti della fornace 2 che mostrano chiaramente come la muratura, impostata su di una serie di tegole verticali che costituiscono quasi un primo livello, fosse ricoperta di argilla appoggiata su canne, di cui restano tracce chiare nell'argilla stessa. Tale sistema è forse stato usato per la copertura della fornace 2.

I mattoni della fornace 4 mostrano un avvenuto cambiamento nella tecnica costruttiva: oltre alle solite tegole riutilizzate, compaiono mattoni di forma rettangolare (misure cm 22 x 12, h. 7.5 x 8).

STRUMENTI DI

PRODUZIONE

Sono stati rinvenuti molti strumenti legati alla produzione della ceramica, riportabili principalmente alla fase ellenistica: matrici per maschere (Foto 3. 17-18), distanziatori per ceramica fine (Foto 3. 19), cilindretti per la decorazione di *louteria* (Foto 3. 20), oggetti per la rifinitura e la decorazione in avorio, osso e metallo, matrici di "appliques" in due casi firmate (*Mithriis Lusi*, *Q. Caesi Iirotis*: Foto 3. 21).

MATERIALI

RINVENUTI

Buona parte delle numerosissime ceramiche ritrovate nell'area del quartiere artigianale è da ricondurre alla produzione delle fornaci nel corso



Foto 3. 17 – Ischia (NA). Lacco Ameno, S. Restituta. Matrice di maschera teatrale (da Olcese *et al.* 1996, fig. 9).



Foto 3. 18 – Ischia (NA). Lacco Ameno, S. Restituta. Matrice di maschera teatrale (da Olcese *et al.* 1996, fig. 10).



Foto 3. 19 – Ischia (NA). Lacco Ameno, S. Restituta. Distanziatori (da Olcese *et al.* 1996, fig. 6).



Foto 3. 20 – Ischia (NA). Lacco Ameno, S. Restituta. Cilindretti per decorazione di louteria (da Olcese *et al.* 1996, fig. 7).



Foto 3. 21 – Ischia (NA). Lacco Ameno, S. Restituta. Matrice di applique firmata *Mithriis Lusi* (da Olcese *et al.* 1996, figg. 11-12).

del tempo. Gli scarti rinvenuti non sono molti e sono da attribuire a ceramica di età geometrica, ceramiche comuni, anfore greco-italiche, materiale laterizio.

La fase meglio documentata riguarda l'età ellenistica. In questo periodo le fornaci hanno prodotto anfore (tipi IV-V/VI, forse VI – della classificazione del Vandermersch: **Tav. 3. XL**), ceramica fine, ceramiche comuni e forse, nella fase più antica, ceramica a vernice nera.

BOLLI Le anse delle anfore greco-italiche sono spesso bollate in greco (**Foto 3. 22-23**), in pochi casi in latino (si tratta di esemplari probabilmente di importazione). Mentre la maggior parte dei bolli rinvenuti nell'area delle fornaci è da ricondurre ad una produzione locale, parte di quelli rinvenuti nel cosiddetto "scarico Gosetti", un'area sovrastante l'area degli scavi, potrebbe anche essere di importazione (per questo problema si rimanda alla pubblicazione in stampa).

In base ai ritrovamenti di Ischia, non sempre è possibile collegare un bollo a un tipo preciso, mentre sono i ritrovamenti di altre aree che permettono talora di collegare il bollo al tipo di appartenenza. L'elenco allegato riassume i bolli rinvenuti a Ischia, per lo più su anse frammentarie; si tratta principalmente dei tipi IV, V, VI.

Bolli in greco			
A	ΑΝΔΡΩ	ANT	ΑΝΤΑΛΛ
ΑΝΤΑ[]	ΑΠΟΛ	AP	ΑΡΙC
ΑΡΙC	ΑΡΙCΤ	ΑΡCΤ ο ΑΡΙCΤ	ΑΡΙCΤΟ
[Α]ΡΙCΤΟ	ΑΡΙCΤΟΚ	ΑΡ[Ι]CΤΟΚΡΑΤΕΟC	ΑΡΙCΤΟΚΡ[]
ΑΡΙCΤ•ΚΙΡ	ΑΡΙCΤ•ΧΑΡ	ΑΡΙCΤ•Χ []	ΑΡΙCΤ•[]
ΑCΚΛΗ	ΒΑΡ[Ι]	ΒΙ	ΒΡΕΜΟΝΟ[Σ]
ΒΡΙ	ΒΡΙCΩΝ	ΒΡΥΤΑ[] (?)	[Γ/Π]ΑΡ corona M
ΓΛΑΥ	ΓΛΑΥ *	ΓΛΑΥΚ	[]ΑΥΚ
ΓΛΑΥΚΟC	ΓΛΑ[]	ΓΝΑΙ[ΟΥ] (?)	ΓΝ[] (?)
ΔΑΜΑ	ΔΗ *	ΔΙ	ΔΙ *
ΔΙ[]	Δ[ΙΟΝΥ] ο Δ[ΙΟΝΥCΟ] (?)	[Δ]ΙΟΝΥ	[Δ]ΙΟΝΥCΟ[Δ?]
ΕΜ[] *	ΕΠΙΓΕ	ΕΡ *	ΕΥΞΕΝΟ[]
ΕΥΞΕΝΟΥΑΡΙ	CΕΛ	CΙΒΙ *	ΖΟΙΛ
ΖΩ	ΗΡΑΚΛ	ΘΕΩΝ	ΙΕΡΩ
ΙC	ΚΑΡΠΟΥ	ΛΟΥΔΗ (?) *	ΛΟΥΚΙΟΥ *
ΜΑΙΩ	ΜΑΚ	ΔΗ ΜΑΚ *	ΜΑΚΚΟΥ
ΜΑΜΑΡΚΟΥ	ΔΗΜΑΜΑΡ *	ΔΗΜ (oppure Π[ΟΡ]?) *	ΜΕΑ
ΔΗΜΟCΕΑ(ο ΔΗΜΟCΕΛ) *	ΝΥΜΦΟΔΑΙΟΥ	ΝΥΜΦΩΝ	ΝΥ [] *
ΔΗΝΥΜΠΟ *	ΔΗΝΥΨΙ *	ΞΕΝ	ΞΕΝ ΤΡΕ
ΞΕΝΩΝ	ΟΒΙ *	ΔΗ ΟΒΙ *	ΠΑΡ
ΠΑΡΗ	ΠΕΛ	ΠΙΛΙΠ	ΠΟΡ ο ΠΟΥ (?)
ΠΟΡ *	ΠΥΘΕ	CΑΤΥΡ • V ο CΑΤΥΡΟΥ	CΤΑ[]
CΤΑ *	CΤΑΤΙ	TΑΧΙΟ	TΙΝΘ
[ΤΙ]ΝΘΩ	ΤΡΕ	ΤΡ *	ΦΙ

ΦΙΛΙΠΠΟΥ	ΧΑΙΡΙ	ΧΑΡ	ΧΑΡΙΛΑ
ΧΑΡΙΛΑΕΩ	ΧΑΡΜΕ	ΧΑΡΜΕ [Ω + anforina]	ΔΗΧΑ *
(?) ΧΑ *	ΔΗΜΧΑΡ [] *	ΧΡΗ []	ΩΙΟΩ
[Α]ΝΤ (?) [Α]ΝΤ (?)	[ΤΡ]ΕΒΙΩ	Ν []	Σ [] ο Μ []
[] ΕΔ	[] ΙΣ (?)	[?] ΝΥ	[] Σ
[] ΥΤΩ	ancora *	anfora (o cratere?)	Anforina
2 anforine	fiaccola	stella a cinque punte	III
Bolle in latino			
ΑΝΤΙΟ ΡΟ--	Μ. ΑΝΤΕΡΙΟ	Q. ΑΝΤΡΟ	CAM
ΤΡ. ΛΟΙΣΙΟ			

MATERIALI

ANALIZZATI Le ceramiche delle fornaci di Ischia sono state sottoposte ad un ampio programma di analisi di laboratorio, teso a individuare nel corso del tempo le produzioni locali e ad isolare le eventuali importazioni. Sono state effettuate 118 analisi chimiche (XRF) e 104 analisi mineralogiche (microscopio a luce polarizzata su sezione sottile), con la collaborazione di diversi specialisti tra cui M. Picon e V. Thirion Merle per le analisi chimiche, I. Iliopoulos e G. Montana, per le analisi mineralogiche.



Foto 3. 22 – Ischia (NA). Lacco Ameno, S. Restituta. Bollo su anfora, ARISTOK (da Olcese *et al.* 1996, fig. 17).

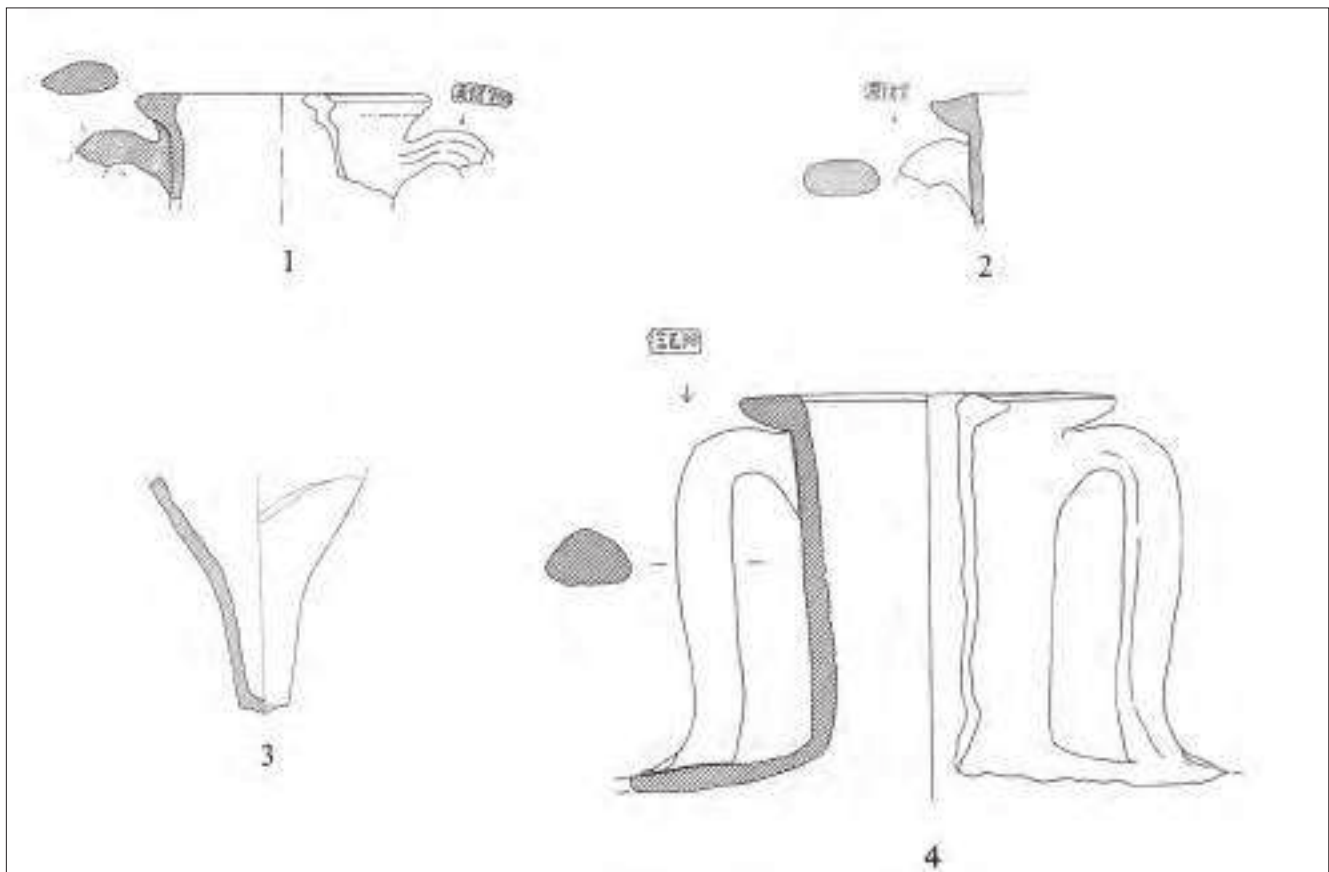


Foto 3. 23 – Ischia (NA). Lacco Ameno, S. Restituta. Bollo su anfora, PAR (da Olcese *et al.* 1996, fig. 18).

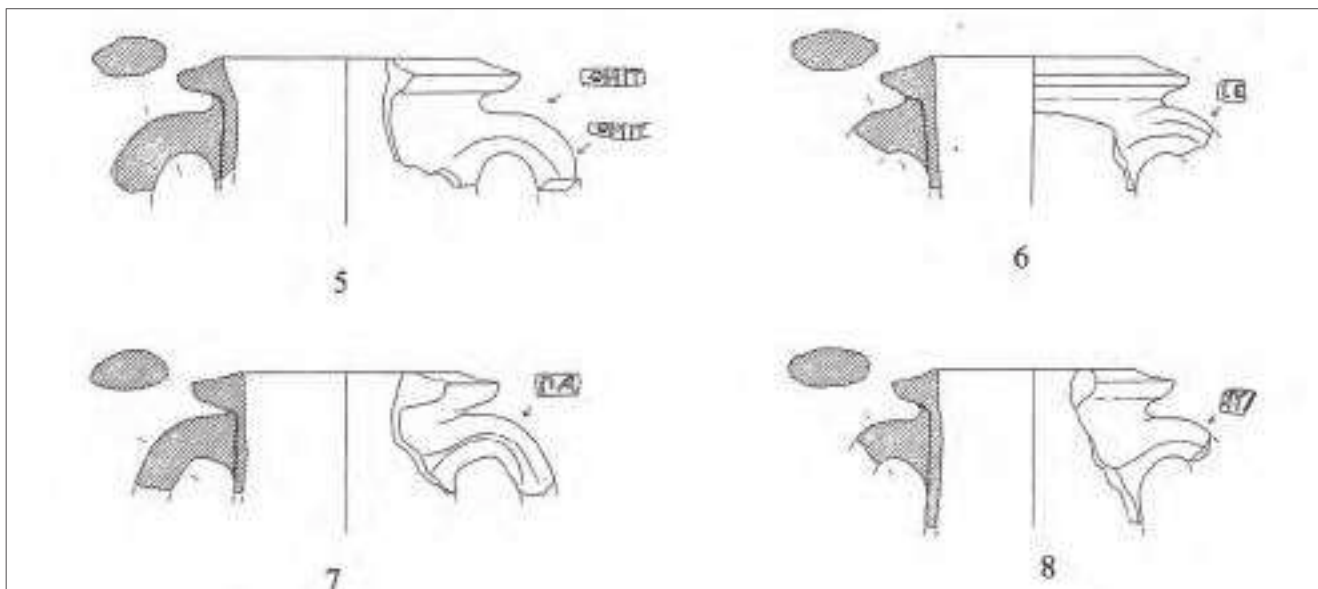
I dati, in parte editi in contributi preliminari, sono in corso di pubblicazione definitiva (Olcese 2010).

DATAZIONE Il periodo di utilizzo del quartiere artigianale copre un arco di tempo molto lungo, come i metodi archeometrici di datazione utilizzati (TL) hanno confermato, probabilmente dalla metà/fine del VIII (fornace 1) al III/ II secolo a.C. (fornaci verso la piazza).

BIBLIOGRAFIA Monti 1980; Monti 1991; Heilmeyer 2001; Olcese *et al.* 1996; Olcese Hiener 1999; Olcese 2004b, 2007; Olcese 2010 [g.a.].



Tav. 3. XLV – Ischia (NA), Lacco Ameno, S. Restituta. Nn. 1-4: anfore greco-italiche (da Olcese *et al.* 1996, Olcese 2007). Sc. 1:4.



Tav. 3. XLVI – Ischia (NA), Lacco Ameno, S. Restituta. Nn. 5-8: anfore greco-italiche (da Olcese *et al.* 1996, Olcese 2007). Sc. 1:4.

LITERNUM

Sito:	Liternum (<i>Giugliano, Lago Patria, NA</i>)
Località:	<i>Area urbana</i>
ID:	C109
Tipo di contesto:	<i>Urbano</i>

SITO Recenti ricerche condotte a *Liternum*, nell'area dell'abitato e nell'area extraurbana, hanno restituito reperti connessi alla fabbricazione di prodotti ceramici (distanziatori, frammenti di piano di cottura di fornace con fori di areazione) che attestano la presenza di attività artigianali nella zona in prossimità del lago, dove tuttora affiorano sorgenti di acqua dolce. Sono stati inoltre rinvenuti numerosi frammenti di crogioli con incrostazioni di una pasta vetrosa di colore azzurro, presenti in tutti i settori dell'abitato e in grande concentrazione nelle vicinanze del lago; si tratta del *caeruleum* o blu egizio, che serviva alla produzione di una sostanza vetrosa da utilizzare per la fabbricazione di tessere per mosaici.

STRUMENTI DI

PRODUZIONE *Distanziatori* • Distanziatori ad anello (Gargiulo 2008, p. 36).

DATAZIONE Età romana.

BIBLIOGRAFIA Gargiulo 2008 [*c.m.c.*].

NAPOLI

Sito:	<i>Napoli</i>
Località:	<i>Corso Umberto</i>
ID:	C026
Tipo di contesto:	<i>Urbano</i>

SITO Nel corso di scavi condotti da W. Johannowsky negli anni '50 sotto il livello dell'attuale Corso Umberto, presso Piazza Nicola Amore, si rinvenne un consistente deposito di ceramica a vernice nera interpretabile come scarico di una fornace, data la presenza di distanziatori e anelli isolatori, di fondi impilati fusi insieme, di frammenti malcotti o bruciati (Accorona *et al.* 1985, pp. 379-385, nn. 114.65-66, 114.69-71, 114.38-40, 114.51, 114.67, 114.68). Come hanno rivelato le recenti scoperte effettuate in occasione dei lavori per la linea 1 della metropolitana di Napoli, l'officina in esame era situata in prossimità del porto antico (Morel 2005, pp. 100-104; v. anche scheda C029, Piazza N. Amore).

In una zona limitrofa all'officina di Corso Umberto, in Vico dei Rocci, gli scavi per il cablaggio effettuati negli anni '90 hanno messo in luce una serie di fosse e pozzi, che probabilmente erano in relazione con la conservazione e la lavorazione dell'argilla (Febbraro *et al.* 1996, p. 101; Febbraro 1997, p. 143). Tali elementi, unitamente